

proprio come si presenta nell'oggi, con la fisionomia concreta di oggi. La Parola va letta come la presenza di Dio nell'oggi della nostra vita, nell'oggi singolare di ciascuno: eventi, incontri, volti, decisioni, pensieri, affetti, relazioni, interessi... A questo oggi concreto è destinata questa parola di guarigione, di liberazione e di misericordia. Per poterla ascoltare davvero, per leggere la Scrittura come Gesù devo anzitutto entrare nel cuore, che significa scendere nel centro della persona, ri-prendermi da ciò che mi fa vivere all'esterno di me. E qui sentirmi rivolgere questo Vangelo di guarigione, di liberazione e di misericordia.

In secondo luogo, Gesù legge la Scrittura come appello, come invito, come missione. La Scrittura ci interpella, ci convoca, ci chiama a... Isaia parla di me, di noi: su di noi è lo Spirito del Signore che ci costituisce testimoni di Gesù e perciò servi del suo annuncio del Regno. La Scrittura chiede di essere assunta in pienezza nella nostra vita: per intenderla come Parola di Dio occorre che ciascuno si senta investito dal suo appello e si metta a disposizione nella sua vita perché come discepoli di Gesù la parola venga realizzata. In che modo oggi divento testimone di guarigione, di liberazione, di misericordia, dando

concretezza all'annuncio liberatore di Gesù? Chi oggi, attorno a me, è costituito destinatario di questo annuncio che chiede la mia vita perché altri lo possano intendere in modo significativo per la loro stessa vita? Soltanto all'interno di questo doppio movimento, la Scrittura diventa reale e io posso percepirla come reale. In altri termini, porta i suoi frutti, produce ciò che annuncia. E non posso pretendere di "verificarla", se non mi impegno a leggerla come annuncio per me e appello a me. Dall'esterno, la Scrittura non parla.

PREGHIAMO

Facciamo risuonare un versetto della Scrittura, proponiamo una breve riflessione o un'invocazione. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

Il Signore è la mia forza e io spero in lui; il Signore è salvator, in lui confido non ho timor, in lui confido non ho timor.

O Padre, tu hai mandato il Cristo, re e profeta, ad annunziare ai poveri il lieto messaggio del tuo regno, fa' che la sua parola che oggi risuona nella Chiesa, ci edifichi in un corpo solo e ci renda strumento di liberazione e di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PER LA PREGHIERA SULLE LETTURE DELLA III DOMENICA FRA L'ANNO

(24 gennaio 2016)

INVOCHIAMO

Vieni, vieni Spirito d'amore, ad insegnar le cose di Dio. Vieni, vieni Spirito di pace a suggerir le cose che Lui ha detto a noi.

LEGGIAMO

Dal libro di Neemia (8,2-4.5-6.8-10)

In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono

con la faccia a terra dinanzi al Signore. I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».

Salmo responsoriale (18)

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

* La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

* I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

* Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

* Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (12, 12-14.27)
Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.

Alleluia, alleluia. Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione. **Alleluia.**

Dal vangelo secondo Luca (1,1-4; 4,14-21)
Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un

resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

MEDITIAMO

Il brano del Vangelo di questa domenica unisce un doppio "prologo" del racconto di Luca. Il primo è l'inizio di tutto il suo vangelo; il secondo è l'inizio del ministero pubblico di Gesù a

Nazareth.

Nel primo il Vangelo di Luca si offre a noi come una via per "renderci conto della solidità degli insegnamenti che abbiamo ricevuto", cioè per rendere più matura la nostra relazione con Gesù. Se vogliamo crescere ancora nella fede, la rilettura della Parola scritta, che si affianca alla testimonianza della comunità di fede in cui siamo cresciuti e viviamo, diventa un cammino necessario. Quest'anno leggeremo il racconto di Luca ogni domenica, e se lo leggeremo con cuore aperto e con disponibilità a convertirci, rispondendo alla Parola di Dio che attraverso il racconto di Luca ci interpella, noi cresceremo davvero nella nostra fede, che diventerà più "solida", più approfondita sul piano spirituale, più convinta. Luca con il suo prologo dice anche a noi credenti di oggi che si può fare un secondo passo nella fede, dopo il primo nel quale la fede è stata suscitata dalla testimonianza della comunità che si fonda sulla predicazione degli apostoli. Questo secondo passo consiste in un approfondimento non teorico, ma vitale; lo strumento indispensabile è ripercorrere la via del racconto evangelico. Per essere cristiani "adulti" la strada privilegiata è leggere e rileggere la Scrittura e il suo cuore che sono i

Vangeli. Il dinamismo dell'anno liturgico è proprio questo: consegnarci ogni domenica uno sguardo sul mistero di Gesù di secondo livello, che renda "solida" la nostra fede nelle vicende della vita.

Il secondo prologo del Vangelo di questa domenica si riferisce agli inizi della predicazione pubblica di Gesù. Nella sinagoga di Nazareth, Gesù non commenta la profezia di Isaia, ma ne dichiara la realizzazione: è arrivato il momento di cui ha parlato il libro di Isaia, perché è lui, Gesù, il profeta unto dallo Spirito del Signore, venuto per adempiere la sua volontà di salvezza per il suo popolo. Gesù si mette totalmente a servizio di questa volontà di salvezza di Dio a favore dei poveri: la Scrittura si adempie in questa sua piena disponibilità. Così, il secondo prologo del Vangelo di questa domenica ci mostra come dobbiamo intendere il nostro percorrere la Parola perché la nostra fede diventi adulta.

Innanzitutto Gesù ci mostra che la Scrittura va letta come quella parola che oggi il Padre rivolge a me, a noi. Non va riferita semplicemente a fatti ed attori del passato, ma alla nostra vita presente, il che ha un significato preciso: alla nostra vita